

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Rilievo integrato (TLS e fotogrammetria) del complesso di S. Cosimato svolto dal prof. Tommaso Empler nell'ambito del progetto PNRR PE5 - CHANGES, Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society - PE_0000020-CUP_B53C22003780006, Spoke 1 "Historical Landscape, tradition and cultural identities" - Responsabile prof. Giuliano Volpe, WP5 - P.I. prof. Orazio Carpenzano, Linea Tematica 2 (Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma; co-P.I. prof.ssa Daniela Esposito): I percorsi del 'sacro' fra la valle del Giovenzano, la valle dell'Empigione e la valle Sublacense: conoscenza, conservazione, valorizzazione.

S. COSIMATO A VICOVARO: TRACCE DI MEDIOEVO E RICERCA DEL 'MEDIOEVO' FRA NATURA E ARCHITETTURA

Daniela Esposito

Il sito del complesso dei SS. Cosma e Damiano poi di S. Cosma o di S. Cosimato, presso Vicovaro, rappresenta un luogo di triangolazione territoriale in corrispondenza della confluenza del fiume Aniene con la valle del Giovenzano e la valle del Licenza di grande significato e valore per la storia territoriale, paesaggistica e artistico-architettonica dell'area tiburtina. Il presente studio trae origine dalla più ampia attività di ricerca sugli spazi del 'sacro' nella valle dell'Aniene e in quelle del Giovenzano e dell'Empigione promossa con fondi PNRR 2022-2025 (*fig. 1*)¹. L'occasione di analisi di questo contesto paesaggistico e artistico di grande suggestione e ricco di

storia ha permesso di approfondire lo studio delle preesistenze e delle fasi di costruzione e di sviluppo dell'insediamento religioso, nonché di riconoscere alcuni aspetti della percezione e della valutazione del luogo in epoca moderna, nella rielaborazione romantica di modelli culturali dell'età di mezzo².

L'area e il complesso di S. Cosimato sono stati oggetto di ampie ricerche condotte da archeologi, storici, speleologi e geologi, in particolare negli ultimi decenni. Si rammentano i fondamentali contributi di Paolo Delogu, Fulvio Cairoli Giuliani, Sandro Carocci e Luchina Branciani sul territorio compreso fra Tivoli e Subiaco



Fig. 2 - Vicovaro, S. Cosimato, veduta della rupe sulla valle dell'Aniene e delle grotte (foto dell'autrice, 2024).

nell'antichità e nel medioevo, sugli insediamenti preistorici e sulle grotte presenti nell'area di Giulio Cappa e di Alberto Felici, nonché, fra gli altri, di Giovanni Mecchia, Marco Mecchia, Maria Piro, Maurizio Barbati e di Alberto Crielesi. Studi specifici sul complesso sotto il punto di vista storico-artistico sono stati elaborati negli ultimi anni da Chiara Carloni con Giulia Maggiori e sempre da Alberto Crielesi. I contributi su aspetti così diversi ma anche complementari hanno oggi consegnato un repertorio di osservazioni e di dati utili per ricostruire il valore e il livello di percezione da parte degli abitanti, dei religiosi e pellegrini e dei viaggiatori del complesso palinsesto naturalistico e architettonico del monastero all'interno del contesto paesaggistico della valle dell'Aniene e della via Tiburtina Valeria³.

Luogo insieme attrattivo, affascinante e spaventoso, con le sue aspre e altissime rupi a picco sull'Aniene, quello di S. Cosimato è ancora oggi spazio ricco di ascetismo e di alta spiritualità (fig. 2).

Prendendo le mosse dalle ricerche svolte nei decenni passati, si desidera porre a confronto l'evidenza materiale delle strutture medievali ancora riconoscibili nell'insieme architettonico attuale, in parte occultate o rese invisibili dagli interventi rinascimentali e sette-ottocenteschi, e la percezione e la ricerca di contesti 'medievali' in epoca moderna a partire dal XVII secolo.

La realtà architettonica della persistenza medievale e la sua percezione in tempi più tardi rappresentano aspetti da porre a confronto con l'idea di medioevo propria della ricerca moderna sei, sette e ottocentesca che ebbe la sua espressione, fra l'altro, nei Grand Tour che si svolsero in questo territorio, a S. Cosimato e presso le sue grotte, in un percorso fra natura, paesag-

gio, arte e architettura, alla ricerca del 'medioevo', dello spirito medievale⁴.

Si trattava di un'idea di medioevo ben diversa sotto molti punti di vista da quella d'origine, solo in parte 'permanente', ma soprattutto elaborata secondo istanze contemporanee. La ricerca del 'medioevo' come concetto inteso e indagato nella sua accezione ampia e articolata, talvolta contraddittoria o stereotipata, è stata infatti segnata da un approccio moderno e distinto dallo spirito originario che aveva permeato l'architettura dei secoli del passato, fino almeno al XV-XVI secolo⁵. Dopo il XVII-XVIII secolo il cambio di punto di vista, nonché dei mezzi di trasporto impiegati durante i viaggi, impressero un'ulteriore trasformazione nella cultura dei visitatori del XIX secolo, emblematicamente rappresentata dalle opere di Ferdinand Gregorovius⁶.

La posizione nel territorio tiburtino di S. Cosimato e le preesistenze

Vicovaro e il convento di S. Cosimato costituiscono da sempre un significativo nodo di irraggiamento e di aggregazione che si qualifica con la presenza di un incrocio importante di acquedotti romani, con grotte naturali e in parte artificiali, scavate nella roccia calcarea (il 'cardellino'), testimonianze del sacro, strutture fortificate appartenenti a sistemi difensivi che aggregavano più insediamenti nei secoli diversi.

Si ritiene essenziale, in apertura, ancorare il complesso religioso al suo territorio di fondazione, dalle origini preromane all'inserimento del culto eremitico in grotta e poi a seguire per tutto lo sviluppo nel tempo dell'insediamento monastico e poi conventuale. Una posizione che, nelle diverse fasi, fu di raccordo, di elevato impatto paesaggistico, nonché di alta spiritualità. Fu anche sito di snodo per i percorsi di transumanza legati al culto di Ercole, poi tramutato in quello di san Michele, la cui grotta è attestata, sin dalle prime fasi della cristianizzazione, sulla rupe presso S. Cosimato.

Come ben evidenziato da Gaetano Curzi in un contributo sui Conti di Tagliacozzo a Vicovaro, la Via Tiburtina Valeria, aperta per volontà del console Marco Valerio intorno al 286 a.C. come "asse di percorrenza orizzontale della Penisola"⁷, attraversava fin dal passato contesti paesaggistici e ambientali unici e suggestivi che, non a caso, furono frequentati nei viaggi del Grand Tour da scrittori, artisti e viaggiatori. Lo studioso osserva inoltre che i luoghi portano ancora oggi impressi i segni di una "antropizzazione storica" che, grazie alla vegetazione e agli splendidi panorami, viene restituita alla natura talvolta facendo dimenticare la logica dell'antico sistema insediativo impostato sull'itinerario tiburtino.

Popolata dagli Equi, l'area tiburtina con i siti di Mandela e Vicovaro apparteneva ad un settore omogeneo della Val d'Aniene, compreso fra i monti Simbruini e gli Ernici e caratterizzato da insediamenti d'altura fortificati databili tra la media età del Bronzo e l'età arcaica (XVII-VI a.C.)⁸. Sottomessi definitivamente ai Romani nel 304 a.C. numerosi *oppida* degli Equi furono distrutti e quindi abbandonati; sul versante occidentale si trovano i resti di strutture fortificate in opera poligonale eque, come nel caso di Ciciliano, nel sito di *Trebula suffenas*. Con la graduale romanizzazione della valle dell'Aniene furono realizzate alcune importanti fondazioni di colonie romane come *Alba Fucens* e *Carsioli*, fu avviata una riorganizzazione territoriale in *vici* funzionali all'approvvigionamento di Roma e soprattutto furono realizzate imponenti opere di condotta dell'acqua. L'area dove insistono Vicovaro e le strutture del complesso di S. Cosimato è interessata dal passaggio degli Acquedotti dell'*Aqua Marcia* (costruito nel 144 a.C. dal pretore Quinto Marcio Re) e Claudio (iniziato da Caligola e terminato da Claudio nel 52 d.C.)⁹. Destinata in prevalenza al pascolo e ad uso pastorale, l'area tiburtino-romana era attraversata da strade che permettevano i collegamenti con *Tibur* e *Praeneste*, da nord a sud, e con Roma e gli Abruzzi, da ovest a est, attraverso il percorso della Via Tiburtina Valeria. Su questo reticolo di strade consolari e di collegamento primario e secondario, nonché di transumanza, in epoca romana, si sviluppò una distesa di *massae* (nel territorio presso S. Cosimato, la *massa Mandelana* lungo la Via Valeria e Via Licinese) e *fundi, pagi, villae* e *municipia* come *Tibur* o *Trebula suffenas* (presso Ciciliano).

Sul luogo di una villa rustica romana, con magazzini e cisterne ampie e spaziose che si avvalevano della naturale disponibilità di acqua del sito, l'area del monastero di S. Cosimato comprende un insieme di grotte rupestri, fra le quali la grotta di S. Michele arcangelo. Tra i primi nuclei monastici esistenti in zona, il cenobio di S. Cosimato, come narra la tradizione, ebbe come abate, nella prima metà del VI secolo, san Benedetto¹⁰. Situato in corrispondenza di uno dei limiti del Ducato romano verso la Sabina e il Tiburtino, S. Cosimato si fronteggiava in epoca medievale con altri due insediamenti posti ai limiti dello stesso patrimonio: il complesso fortificato di S. Giorgio presso Riofreddo e *Carseoli* verso il Carseolano a est. Insieme con l'abbazia dei SS. Benedetto e Scolastica, col suo *patrimonium*, S. Cosimato costituì un robusto caposaldo per il controllo dei collegamenti verso la valle dell'Aniene, i monti Ruffi e Tiburtini e a difesa del Ducato romano ai tempi del *princeps* Alberico (932-954). In un momento difficile per le numerose incursioni saracene nel territorio, lo stesso percorso era controllato dall'abbazia sublacense dal versante orientale

dei Simbruini, verso la Sabina, la Campagna e la Maritima. Il cenobio dei SS. Cosma e Damiano (S. Cosimato), la cui chiesa risulta citata dalle fonti per la prima volta nel 936 ai confini del patrimonio di Subiaco, si trovò spesso in contrasto con la politica espansionistica dell'abbazia sublacense: se ne ha testimonianza fin dal X secolo soprattutto in occasione di riconoscimenti o di scambi di castelli preesistenti o di nuova fondazione tra i due complessi religiosi¹¹.

Nel pieno medioevo, durante la lotta dei papi con Federico II e poi con Manfredi, l'area fu progressivamente infeudata. Vicovaro rappresentava la difesa esterna orientale e prossima alla città di Roma e fu affidata alla cura e gestione della famiglia Orsini, fedele al papato nel medioevo. Secondo questa logica territoriale, il *castrum* di Saccomuro, posto in prossimità del XXVII miglio circa della Via Tiburtina Valeria, tra Vicovaro e Castel Madama, rappresentava un posto di controllo, dall'alto di una collina, del percorso consolare da est al pari dell'insediamento di Capo di Bove trasformato in *castrum* dalla famiglia Caetani alla fine del Duecento-inizi del Trecento, in pianura al IV miglio della Via Appia, per il flusso proveniente da sud¹².

La chiesa e i pochi resti dell'antico complesso monastico medievale di S. Cosimato, demolito nel XVIII secolo e sostituito da una struttura con chiostro quadrangolare tipico delle costruzioni conventuali francescane, sono riconoscibili ad un'osservazione attenta delle diverse parti dell'edificio¹³. La percezione dell'insediamento conventuale nel XIX secolo era sicuramente condizionata dal contesto paesaggistico e dalle preesistenze cenobitiche rupestri che costituivano una componente inscindibile dell'intero complesso, espressione tangibile e attraente di un 'medioevo' ideale, composta dalla ricerca di alta spiritualità, isolamento, separazione dal contingente, bellezza; valori che ben si allineavano con la cultura dei tempi¹⁴.

In età moderna, la struttura rupestre sottostante divenne mèta di ricercatori e studiosi, viaggiatori appassionati e curiosi. Molto meno lo fu il sovrastante convento di S. Cosimato. Scarse sono infatti le informazioni sul complesso negli itinerari dei viaggiatori stranieri in area tiburtina, mentre fonti autorevoli di riferimento sono le Visite pastorali effettuate dai vescovi a partire almeno dal XVI secolo. Nel XVI secolo il monastero presentava un impianto a 'L' con un campanile; così viene sinteticamente rappresentato da Giulio Ballino nel 1569 in una raccolta di disegni sulle fortezze nel mondo (*fig. 3*)¹⁵. Pochi anni più tardi, nel 1581, il vescovo Annibale de' Grassis descriveva la chiesa di forma quadrangolare, coperta a tetto con tegole e con pavimento in laterizi; la stessa conteneva un altare maggiore con un ciborio e a sinistra alcune cappelle "con belle pitture nella vol-

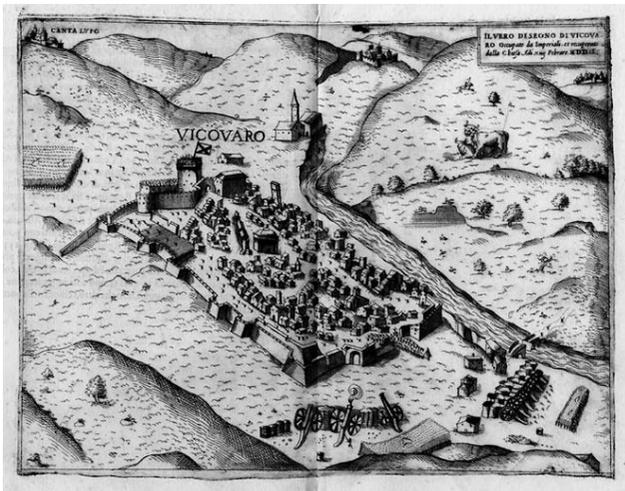


Fig. 3 - Il vero disegno di Vicovaro, veduta risalente al XVI secolo contenuta in una raccolta di disegni sulle fortezze nel mondo (BALLINO 1569).

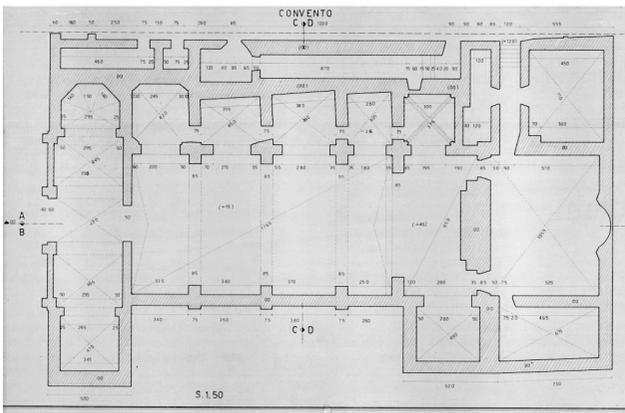


Fig. 4 - Vicovaro, S. Cosimato, pianta della chiesa (rilievo eseguito in occasione dello svolgimento di uno studio per l'insegnamento di "Restauro dei Monumenti", prof. G. Miarelli Mariani, Facoltà di Architettura, s.a., autori: A. Ganitab, A. Ahmadi, M. Fatemi. Archivio Disegni del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, M 343).

ta e nelle pareti¹⁶. Il visitatore riportava anche notizie sul portico quattro-cinquecentesco addossato alla facciata medievale della chiesa con queste parole: "Fuori della porta della chiesa, ad ambo i lati, sono costruite due cappelle dipinte nella volta e nelle pareti che hanno similmente gli altari spogli sui quali nelle festività di S. Cosma e s. Margherita ed in altri giorni si celebrano i S[an]ti uffici¹⁷.

Dopo poco più di un secolo l'area del monastero era rappresentata da Giacomo Filippo Ameti nel 1693 con

descrizione del reticolo stradale interno collegato alla Via Valeria e alla percorrenza verso l'area prenestina e la valle sublacense dell'Aniene. Il monastero in quel periodo era intitolato a S. Cosma ed era attestato in prossimità della Via Valeria e della strada che procedeva verso settentrione e verso Licenza, nei pressi della valle del Licenza¹⁸.

L'evidenza medioevale nelle strutture del complesso di S. Cosimato. Il medioevo 'nascosto' e perduto

La parte medioevale del complesso monastico, attestata su preesistenze di epoca romana, è, all'esterno, in parte nascosta dal portico rinascimentale rivestito con lastre di 'cardellino', un calcare locale di consistenza porosa che lo rende simile al travertino, posto davanti alla facciata della chiesa (fig. 4), con una tecnica in uso, nel XV secolo, a Roma, ad esempio, a S. Maria del Popolo¹⁹.

All'interno la navata unica è caratterizzata da una serie di arconi trasversali (figg. 5, 6). Diverse per fasi e stili, le cappelle del lato sinistro sembrano aperte in momenti diversi e forse addossate a strutture preesistenti, ipotesi derivata dalla constatazione della variazione dello spessore e dell'inclinazione del muro di fondo delle stesse. L'ultima cappella a sinistra, corrispondente alla testata del piccolo transetto davanti all'altare maggiore, appare dotata di un ingresso con arco medioevale a sesto acuto, ed è coperta da una volta a crociera con costoloni e pareti affrescati con dipinti databili al XIV-XV secolo.

Volgendo lo sguardo verso il fianco destro della nave, altre tracce riferibili alla fase medioevale della chiesa sono rappresentate dai resti di una monofora con arco a tutto sesto, all'interno, specchiata con tracce simili sul fronte corrispondente esterno. Qui la piccola monofora con arco a tutto sesto e la cornice a denti di sega nella parte sommitale della navata, databili al XII secolo, indicano il livello dell'altezza della chiesa medioevale, costituita da una nave e coperta a capriate (fig. 7)²⁰.

Ad un'osservazione dettagliata emergono particolari che testimoniano la sussistenza di strutture d'impianto medioevale sulle quali è stata innestata una modifica spaziale e linguistica di gusto rinascimentale ormai oggi dominante. I contrafforti del fronte sud-occidentale sono addossati alla struttura medioevale, fanno da contrasto e si collegano con gli arconi trasversali dell'interno della chiesa, a loro volta connessi con la serie di cappelle rinascimentali del lato sinistro, databili al XV-XVI secolo (fig. 8). Nella stessa fase fu aggiunto il portico con le due cappelle laterali. Sul fianco destro della chiesa (sud-occidentale) appare chiara la sovrapposizione dell'intervento quattro-cinquecentesco con contrafforti spingenti legati agli arconi trasversali

Fig. 5 - Vicovaro, S. Cosimato, facciata della chiesa con portico rinascimentale (foto dell'autrice, 2024)



sui quali poggia il tetto a travi e travetti alle murature della chiesa medievale. Tale intervento fu dovuto alla volontà degli Agostiniani Ambrosiani (S. Ambrogio *ad Nemus*) che ressero il monastero dal 1408 fino alla soppressione dell'Ordine nel 1643²¹.

Gli interventi quattrocenteschi e dei secoli successivi di trasformazione e abbellimento della chiesa nel suo spazio interno e nelle cappelle laterali si conclusero con ulteriori modifiche eseguite dopo l'arrivo dei Francescani. Si trattò della sistemazione esterna dell'accesso alla chiesa, con l'adozione di un accorgimento prospettico volto a rendere più lontana la facciata della chiesa nel lungo viale e della ricostruzione del convento, dopo la distruzione degli ambienti del monastero medievale. Il recinto dell'accesso al complesso alloggia ancora oggi le 12 stazioni della *Via Crucis*, recentemente rinnovate.

Il tema del reimpiego è riscontrabile nei blocchi poligonali di recupero, in cardellino, del muro di cinta francescano del XVIII secolo ed è anche presente in altre parti della chiesa databili a fasi precedenti. Sono infatti presenti alcuni elementi romani e altomedievali riutilizzati nelle soluzioni di arredo della chiesa. Un architrave scolpito altomedievale, oggetto di un'analisi dettagliata di Crielesi, risulta inserito nell'altare della prima cappella a sinistra della chiesa (fig. 9)²². L'architrave era una volta, forse, parte dell'antico ciborio dell'altare maggiore, ancora in posto durante la già citata visita del 1581 del vescovo Annibale de' Grassis²³.



Fig. 6 - Vicovaro, S. Cosimato, interno della chiesa (foto dell'autrice, 2024).



Fig. 7 - Vicovaro, S. Cosimato: veduta del lato destro esterno (foto da drone di Tommaso Empler, 2024).

*Alla ricerca del 'medioevo' fra XVIII e XIX secolo.
Panorami e architetture dei viaggiatori*

Il carattere appartato e silenzioso del complesso conventuale, poco visibile dalla strada ma ben visibile dalla riva dell'Aniene, si accorda con l'apparente semplicità della chiesa, "che non ha nulla di notevole" per la scrittrice Ellis Cornelia Knight nel 1805²⁴.

Nel periodo del Grand Tour questo settore dell'area intorno a Roma era frequentato soprattutto per visitare Tivoli. Il resto dell'area era per lo più legato a percorsi di pellegrinaggio locali e piuttosto connessi con la transumanza per lo svolgimento di funzioni lavorative e religiose.

Fra il XVIII e XIX secolo alcuni artisti frequentavano la valle dell'Aniene per il peculiare carattere naturale, spontaneo e aspro o romantico. Spesso però, come già

detto, la mancanza di strutture destinate all'ospitalità, più diffuse in altre località, come ad esempio lungo la via Francigena, faceva preferire altri passaggi verso l'Abruzzo, per esempio la Marsica. Le frequentazioni della Via Tiburtina Valeria avevano dunque soprattutto Tivoli come meta principale e solo pochi viaggiatori si spingevano verso gli Abruzzi sfruttando la Via Valeria e dunque passando per Vicovaro e Roviano²⁵.

Nei primi anni del XIX secolo, due scrittori anglosassoni, fra coloro che visitarono l'area tiburtina e in particolare S. Cosimato, offrono spunti per la comprensione delle molteplici implicazioni presenti nella ricerca del 'medioevo' nella cultura ottocentesca in questo paesaggio storico e spirituale: Ellis Cornelia Knight e Thomas Roscoe.

Ellis Cornelia Knight, nel suo resoconto *Description of Latium; or, La Campagna di Roma*, nel descrivere il ter-



Fig. 8 - Vicovaro, S. Cosimato, particolare della cornice medievale e del contrafforte addossato all'esterno sul lato destro (foto da drone di Tommaso Empler, 2024).



Fig. 9 - Vicovaro, S. Cosimato, altare della cappella del Carmine con elemento di reimpiego proveniente dal ciborio medievale, con simboli dei quattro evangelisti e firma dello scarpellino maestro Uvo (foto dell'autrice, 2024).

ritorio laziale e la genesi della popolazione in età antica, si concentrava su alcuni centri abitati visitati durante il suo viaggio²⁶.

Dopo la descrizione di Tivoli, Knight indicava le principali caratteristiche dell'Aniene e della vallata. Il fiume era identificato come il motivo principale e la vera attrazione di questi luoghi incantevoli, partendo dalle sorgenti, dal territorio di Trevi nel Lazio con la cascata e fino al tratto di Tivoli, dove l'Aniene forma le "magnifiche cascate che ravvivano e aggiungono bellezza alla incantevole vallata"²⁷. Dei 20 ponti del 'Teverone' (Aniene), una rete di attraversamenti stabili del fiume che collegavano il territorio tiburtino, ne descrive uno a Vicovaro e si sofferma su una descrizione del paesaggio intorno al complesso di S. Cosimato²⁸.

Sebbene il convento non fosse ritenuto di particolare pregio, Knight trovava che la sua posizione, su un'alta formazione rocciosa che domina la stretta valle dell'Aniene, costituisce la nota di eccezionalità e il suo valore insieme con la serie di antiche grotte cariche di spiritualità²⁹. Scriveva infatti che il convento era situato "nella più romantica situazione immaginabile"³⁰.

La bellezza e l'asprezza del paesaggio tiburtino oltre Tivoli, unite alla presenza imponente dell'acqua che conquista valenze anche 'sonore' per l'impeto dello scorrere in prossimità della strettoia dell'alveo del fiume proprio ai piedi della rupe di S. Cosimato, superavano le valenze architettoniche del convento, ormai rinnovato dai Francescani con la demolizione dell'antico monastero. La ricerca di paesaggi, fra natura e architettura,



Fig. 10 - Vicovaro, S. Cosimato, veduta della valle dell'Aniene dalla rupe (foto dell'autrice, 2024).

suggestivi e romantici si combinava con l'attrazione verso il sistema delle grotte eremitiche, ricco di spiritualità e rispondente ad un'idea di medioevo basata piuttosto che sulla lettura della processualità delle testimonianze architettoniche e artistiche esistenti, sul riconoscimento delle forti connotazioni romantiche e paesaggistiche.

Sempre nella prima metà dell'Ottocento, il convento di S. Cosimato veniva descritto da Thomas Roscoe in *The tourist in Italy* (1833) come sintesi di natura e architettura sparsa nel territorio antico e medievale e della spiritualità emanata dal sistema di grotte eremitiche collocate sulla rupe³¹. Questo era per lo scrittore un luogo di contraddizioni: da una parte la durezza della posizione del convento a precipizio sull'alto della rupe, dall'altra la solitudine, l'isolamento che il sito permet-

teva di vivere e la sua bellezza naturalistica assieme alle grotte, "presunti luoghi di ritiro del celebrato fondatore dell'ordine benedettino", l'accesso ai quali appare allo scrittore impervio e spaventoso soprattutto per la loro posizione³².

Splendido e delicato, impressionante e affascinante. Sono aggettivi tutti validi per la scena che si propone alla vista del complesso a chi arrivi dalla Tiburtina. Ma ve n'è un altro da aggiungere: sorprendente e silenzioso, malgrado il suono dello scrosciare dell'acqua del fiume. La stessa sorpresa che forse coglieva il viaggiatore amante della natura o ricercatore di contesti 'medievali' della fine dell'Ottocento alla visione di un quadro paesaggistico e architettonico così unico e autentico (*fig. 10*).

NOTE

1) PNRR PE5 - CHANGES, Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society - PE_0000020-CUP_B53C22003780006, Spoke 1 "Historical Landscape, tradition and cultural identities", WP5, Linea Tematica 2 (Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma; responsabile scientifica Daniela Esposito): *I percorsi del 'sacro' fra la valle del Giovenzano, la valle dell'Empiglione e la valle Sublacense: conoscenza, conservazione, valorizzazione*.

2) Quest'ultimo tema è stato negli ultimi anni ripreso in occasione di due incontri svolti a distanza di alcuni anni. Il primo era costituito da un ciclo di seminari dal titolo "Medioevo fantastico. L'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine '800 e primi '900" svolti nella primavera del 2015 a Padova ed editi nel 2016 in un numero speciale della rivista «Archeologia dell'architettura» (CHAVARRÍA 2016). Il secondo si è svolto nell'ambito di un convegno internazionale organizzato dall'Università di Pavia e da quella di Torino, dal titolo "Viaggiare alla ricerca dei medioevi in Italia e in Europa" (11-13 novembre 2024) i cui atti sono in corso di pubblicazione. Si rimanda anche, per diversi aspetti, ai volumi di SIMONCINI 2016 e di MAGGIO 2019.

3) DELOGU 1979; GIULIANI 1979; CAROCCI 1993; CAPPÀ, FELICI 1998; CARLONI, MAGGIORI 2012; CRIELES 1995; CRIELES 2024, pp. 183-212. Si rimanda, inoltre, all'ampia dissertazione a cura di Luchina Branciani, che si ringrazia per l'anticipazione di parte del contenuto del suo contributo in corso di stampa: BRANCIANI c.d.s. (a). Si veda, ancora: BRANCIANI c.d.s. (b).

4) Alcuni risultati di studi, che hanno preso in analisi i resoconti di viaggiatori inglesi nel territorio in esame, nel XIX secolo, sono stati esposti in: CASOLA, LISANTI 2019.

5) Si rimanda al riguardo, nell'ampia bibliografia in materia, ad alcuni studi di riferimento per la componente architettonica e spirituale come: BOITO 1880; ZUCCONI 1997; CHAVARRÍA 2016.

6) GREGOROVIVUS 1968; GREGOROVIVUS 1980.

7) CURZI 2017.

8) BRANCIANI c.d.s. (a), pp. 51-52.

9) Gli acquedotti dell'area sono stati studiati da ASHBY 1991 e più di recente da CAPPÀ, FELICI 1998, pp. 65-85; gli studi descrivono le tracce di firme e sigle che vengono fatte risalire fin dal XV secolo.

10) Si rimanda a: CRIELES 1995, p. 116; CARLONI, MAGGIORE 2012, pp. 536-537; BRANCIANI c.d.s. (a), pp. 51-52.

11) Ivi, pp. 162-165.

12) Il *castrum* di Saccomuro viene citato per la prima volta in un atto del 10 luglio 1038, per poi scomparire dalla documentazione sino alla fine del XIII secolo, quando risultava di proprietà della famiglia Orsini. In un atto del 1275 esso risulta però un villaggio abbandonato, ma pochi anni dopo Francesco Orsini si intitolava *dominus castri Saccimori*. Il castello fu quindi forse ricostruito negli ultimi anni del XIII secolo dagli Orsini e, nel 1311, Giovanni Orsini concesse ai suoi abitanti gli Statuti; fu abbandonato già alla fine del XIV secolo ed il suo territorio fu incorporato in quello di Vicovaro. Sul castello si vedano: COSTE 1988, p. 398; CAROCCI 1993, pp. 75 e 148.

13) Si rimanda ad alcune osservazioni presentate a seguito di studi e nei relativi saggi di: CARLONI, MAGGIORE 2012, pp. 531-564; CRIELES 1995; CRIELES 2024, pp. 183-212.

14) Si richiamano le già citate opere di SIMONCINI 2016 e CHAVARRÍA 2016.

15) BALLINO 1569.

16) La Visita pastorale del 1581 del vescovo Annibale de' Grassis è conservata nell'Archivio vescovile di Tivoli: si riporta la trascrizione contenuta in CARLONI, MAGGIORE 2012, p. 543. Si rammenta che i principali contenuti del testo della Visita sono anche parte integrante dei saggi di CRIELES 1995, pp. 94-95 e CRIELES 2024, p. 197.

17) *Ibidem*.

- 18) AMETI 1693: particolare della valle dell'Aniene (sulla carta si legge la titolazione "San Cosmo").
- 19) PAGLIARA 1980.
- 20) La datazione delle strutture in elevato della chiesa può essere contenuta entro il XII secolo. Nel secolo successivo la tecnica costruttiva degli edifici di Vicovaro tende all'impiego di elementi di dimensioni standardizzate, come si può vedere nelle torri medievali del castello (sulla tecnica in blocchetti lapidei a filari orizzontali, cfr. ESPOSITO 1998).
- 21) CRIELES 2024, pp. 195-196.
- 22) CRIELES 2024.
- 23) Vedi nota 16. Il visitatore apostolico dava infatti notizie sul buono stato di conservazione della chiesa e sull'esistenza di un ciborio situato nell'altare maggiore decorato da quattro colonnine di marmo che sostenevano un architrave; forse proprio l'architrave oggi presente nella prima cappella di sinistra.
- 24) Per alcuni dati sul viaggio di Knight si rimanda a: ESPOSITO, LEMBO FAZIO c.d.s.
- 25) CASOLA, LISANTI 2019; ESPOSITO, LEMBO FAZIO c.d.s. A conferma della difficile percorrenza e permanenza nei luoghi lungo la Via Valeria, una volta superato Tivoli, Sir Richard Colt Hoare, in un resoconto del 1791 in cammino verso il Fucino, faceva riferimento diretto alla scomodità del viaggio, in una regione

- sconosciuta e poco frequentata, per la quale si potevano ricavare alcune informazioni solo da storici locali (si veda al riguardo: CASOLA 2019, in particolare pp. 132-133).
- 26) KNIGHT 1805.
- 27) Ivi, p. 219.
- 28) Ivi, pp. 219-220.
- 29) "The church has in it nothing remarkable, but it is seated on a high rock which overlooks a narrow valley formed by the Teverone" (Ivi, p. 248).
- 30) "One mile from Vicovaro is *San Cosimato*, a large convent of reformed Franciscans, in the most romantic situation imaginable, and highly celebrated for the beauty of its prospects" (*ibidem*).
- 31) ROSCOE 1833, con tavola con incisione della veduta di Vicovaro dall'Aniene.
- 32) "In the neighbourhood of the convent are some openings in the rocks, which the people regard with veneration, as the supposed retreats of the celebrated founder of the Benedictine order. There are several circumstances recorded in his life which agree well with the supposition that he spent some portion of his time in these wild caverns. He began his career by fleeing while a boy to a deep mountain-cave, which was impenetrable, except to steps which dared the most fearful precipices" (ivi, p. 146).

BIBLIOGRAFIA

- AMETI 1693: G.F. Ameti, *Il Lazio con le sue più cospicue strade antiche e moderne e principali canali, e tenute di esso descritto da Giacomo Filippo Ameti*, Domenico De Rossi, Roma 1693.
- ASHBY 1991: T. Ashby, *Gli acquedotti dell'antica Roma*, Quasar, Roma 1991.
- BALLINO 1569: G. Ballino, *De' disegni delle più illustri città e fortezze del mondo, parte I la quale ne contiene cinquanta con una breve historia delle origini et accidenti loro, secondo l'ordine de' tempi*, Bolognino Zaltieri, Venezia 1569.
- BOITO 1880: C. Boito, *Architettura del Medio Evo in Italia: con una introduzione sullo stile futuro dell'architettura italiana*, Hoepli, Milano 1880.
- BRANCIANI c.d.s. (a): L. Branciani, *I Monasteri Sublacensi dalle origini alla Commenda di Juan de Torquemada. Note territoriali sulla Val d'Aniene tra la Preistoria e il XV secolo*, Subiaco - Santa Scolastica, c.d.s.
- BRANCIANI c.d.s. (b): L. Branciani, *Il Patrimonio Sublacense: confini territoriali e dinamiche insediative. Note di sintesi sulla ricerca storico-archeologica*, in D. Esposito, V. Montanari (a cura di), *Studi e ricerche. Le valli dell'Empiglione e del Giovenzano*, Atti delle giornate di studio (Ciciliano, 15 e 22 giugno 2024), (Commentari tiburtino-sublacensi. Commentario 1), c.d.s.
- CAPPA, FELICI 1998: G. Cappa, A. Felici, *Acquedotti romani, cisterne, cavità artificiali e naturali nella rupe di S. Cosimato a Vicovaro*, in «Atti e Memorie Società Tiburtina di Storia e d'Arte», vol. LXXI, 1998, pp. 65-85.
- CARLONI, MAGGIORE 2012: C. Carloni, G. Maggiore, *Il monastero di San Cosimato a Vicovaro*, in L. Ermini Pani (a cura di), *Le valli dei monaci*, 2 voll., Atti del Convegno internazionale di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), Spoleto 2012, pp. 531-564.
- CAROCCI 1993: S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Istituto Italiano Storico per il Medioevo - École Française de Rome, Roma 1993.
- CASOLA 2019: T. Casola, *Joseph Michael Gandy e George Augustus Wallis in Abruzzo nel 1795: il giornale di viaggio di Gandy e alcuni schizzi di vedute*, in S. Rolfi Özvald, C. Mazzarelli (a cura di), *Il carteggio d'artista: fonti, questioni, ricerche tra XVII e XIX secolo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2019, pp. 130-143.
- CASOLA, LISTI 2024: T. Casola, V. Listi, *La fortuna della via Tiburtina-Valeria nei viaggi di artisti stranieri tra Sette e Ottocento*, in *Lungo la via Tiburtina Valeria nel Medioevo*, Atti del Convegno di studi (Chieti-Roma, 14-17 novembre 2023), Società romana di Storia Patria, Roma 2024, pp. 501-528.
- CHAVARRÍA 2016: A. Chavarría, *Il "Medioevo fantastico" dalla prospettiva dell'archeologo*, in A. Chavarría, G. Zucconi (a cura di), *Medioevo fantastico. L'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine '800 e inizio '900*, Atti dei Seminari (Padova, marzo-aprile 2015), All'Insegna del Giglio, Firenze 2016 (estratto dal numero XXI di «Archeologia dell'architettura»).

- COSTE 1988: J. Coste, *I villaggi medievali abbandonati nell'area dei Monti Lucretili*, in G. De Angelis (a cura di), *Un parco naturale nel Lazio. Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio*, (1980), Comitato Promotore Parco Naturale Monti Lucretili, Roma 1988.
- CRIELESÌ 1995: A. Crielesi, *Il complesso conventuale di San Cosimato*, Lino-tipo Spoletini Luigi, Roma 1995.
- CRIELESÌ 2024: A. Crielesi, *La cappella dell'Avvocata Nostra e la Vicovaro Sacra*, Tipografia Renzo Palozzi, Vicovaro 2024.
- CURZI 2017: G. Curzi, *Conti di Tagliacozzo, signori di Vicovaro: gli Orsini tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli*, in C. Mazzetti di Pietralata, A. Amendola (a cura di), *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei Papi. Arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2017, pp. 179-191.
- DELOGU 1979: P. Delogu, *Territorio e cultura tra Tivoli e Subiaco nel Medio Evo*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», vol. LII, 1979, pp. 25-54.
- ESPOSITO 1998: D. Esposito, *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature 'a tufelli' in area romana*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1998.
- ESPOSITO, LEMBO FAZIO c.s.d.: D. Esposito, F. Lembo Fazio, *Paesaggi del sacro e grotte di eremitaggio nella media Valle dell'Aniene, nei racconti dei viaggiatori britannici tra Sette e Ottocento*, in *Travelling in search of the Middle Ages in Italy and Europe. Viaggiare alla ricerca dei medioevi in Italia e in Europa*, Proceedings of International Conference (Pavia-Torino, 11-13 novembre 2024).
- GIULIANI 1979: F.C. Giuliani, *Il territorio tiburtino nell'antichità*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», vol. LII, 1979, pp. 55-64.
- GREGOROVIVUS 1968: F. Gregorovius, *Passeggiate per l'Italia*, 5 voll., Avanzini e Torraca editori, Roma 1968 (ed. originale *Wanderjahre in Italien*, F.A. Brockhaus, Altenburg 1863) (in particolare vol. 2).
- KNIGHT 1805: E.C. Knight, *Description of Latium; or, La Campagna di Roma*, Longman, Hurst, Rees and Orme, London 1805.
- MAGGIO 2019: N. Maggio, *Medievalismi italiani: una questione nazionale*, in «Materialismo storico», 1, VI, 2019, pp. 218-250.
- PAGLIARA 1980: P.N. Pagliara, *Note su murature e intonaci a Roma fra Quattrocento e Cinquecento*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 11, 1980, pp. 35-44.
- ROSCOE 1833: Th. Roscoe, *The tourist in Italy*, illustrated from drawings by J. D. Harding, Jennings and Chaplin, London 1833, vol. III, pp. 142-144.
- SIMONCINI 2016: G. Simoncini, *La memoria del medioevo nell'architettura dei secoli XV-XVIII*, Gangemi, Roma 2016.
- ZUCCONI 1997: G. Zucconi, *L'invenzione del passato. Camillo Boito e l'architettura neomedievale*, Marsilio, Venezia 1997.

ABSTRACT

S. Cosimato in Vicovaro: Traces of the Middle Ages and Search for the 'Middle Ages' between Nature and Architecture

The study of the landscape and artistic context of the S. Cosimato complex near Vicovaro led to an in-depth understanding of the site, its development over time, and a perspective oriented towards the ancient, medieval, and modern material reality of the existing, multi-layered structures. The development phases of the monastic settlement, from the medieval spaces to the fifteenth and sixteenth-century interventions and then to the eighteenth-century demolition of the monastery and the reconstruction of the Franciscan convent, are compared with the research of the 'Middle Ages' in the romantic reworkings of the seventeenth and eighteenth century and then nineteenth centuries in the same site. This results in a search for artistic models and values of the past, as well as religious and ethical ones, qualified by the recognition of spiritual and artistic worth, in accordance with the plurality of modern interpretations of the Medieval culture, borne out primarily in the landscape and in the cave-system situated on the cliff.